



Uno degli ingressi della base americana

«Chiudere subito la base Usa di Camp Darby»

PAOLO MALVENTI

LIVORNO. Dopo gli anni cupi dell'equilibrio del terrore, della pace come condizione di non guerra e della grande paura, va facendosi strada una nuova speranza di pace. Tuttavia la pace continua ad essere un obiettivo da costruire così come quella «casa sicura» in cui si riconoscono i movimenti e i partiti della sinistra europea. Per questo motivo i comunisti livornesi e quelli toscani, assieme alle ragazze e ai ragazzi della federazione giovanile, hanno deciso di tornare in piazza per una grande manifestazione. Si tratta della prima manifestazione pubblica in Toscana all'indomani dell'apertura del dibattito congressuale, una manifestazione unitaria perché è importante, come ha sostenuto Massimo D'Alema concludendo la manifestazione, che assieme al dibattito si sviluppi una forte iniziativa politica. «Al di là della collocazione dei singoli compagni nel dibattito congressuale, e, vada come vada, non smarrirne mai le idee di pace di democrazia e di socialismo». Importante per D'Alema è che sulle grandi questioni del disarmo, della pace, delle condizioni di vita dei cittadini si sviluppi una forte iniziativa politica ed una lotta di massa. Tutto si può aprire ad un nuovo corso senza un'iniziativa di massa. Sulle questioni della pace e del disarmo ha criticato il governo per la posizione sbagliata sui bombardieri strategici F16 (una anomalia tutta italiana sta nel Pci unico in Europa ad accettare i bombardieri) e sul rifiuto di ridurre la leva e le spese militari. Il direttore dell'Unità ha parlato di nuove realtà internazionali mettendo in luce le potenzialità ma anche i pericoli e, ricordando Bobbio, ha parlato della necessità ed urgenza di dare risposta alla grande domanda di liberazione sociale che proviene da milioni di uomini e donne in tutto il mondo.

Al passaggio del corteo (erano alcune migliaia i partecipanti) i cittadini livornesi hanno guardato gli striscioni che inneggiavano alla pace con un punto interrogativo disegnato negli occhi. Quasi a domandarsi perché parlare di

A Monza guardia di finanza uccide in mezzo alla strada una coppia di «balordi» che conosceva da tre anni

Un attacco di follia o una storia di relazioni pericolose? L'assassino chiuso nel carcere militare

Scarica la pistola sui due amici «Non volevano pagare il conto»

«Non volevano pagare il whisky...». Così Giuseppe Del Bene, guardia di finanza in servizio al gruppo antidroga, si è giustificato per aver ucciso due suoi amici, crivellandoli di proiettili in mezzo alla strada. È stato un attacco di follia, o dietro questo duplice omicidio si nasconde una storia di relazioni pericolose tra un finanziere amante della vita notturna e due balordi di provincia?

MARINA MORPURGO

MONZA. La pattuglia del commissariato lo ha trovato inebriato alle tre di notte in mezzo alla strada, davanti alla paninoteca «Lory's Club», teatro della lite. Giuseppe Del Bene, 28 anni, era il fermo da qualche minuto, impietrito davanti al cadavere di Raffaele Appuzzo e al corpo agonizzante di Antonio Radaelli. La Beretta calibro nove, la pistola d'ordinanza che il giovane finanziere aveva scaricato addosso ai suoi amici, martoriandoli con 15 proiettili, era a pochi passi, buttata oltre la siepe: è stato lo stesso assassino ad indicarla ai poliziotti.

I primi pensieri dei soccorritori sono stati per Antonio Radaelli, 43 anni, rottamatolo e buttafuori presso una discoteca della zona. L'uomo respirava ancora, nonostante il piombo che aveva in corpo: ma è morto cinque ore dopo,



Raffaele Appuzzo



Antonio Radaelli

ky era iniziata la discussione, terminata in strada a colpi di rivoltella. Restano invece moltissimi i dubbi sui rapporti che legavano il finanziere del gruppo antidroga alle due vittime, che certo non avevano fama di galantuomini. Raffaele Appuzzo, originario di Livorno in provincia di Napoli, aveva avuto diversi guai con la giustizia: mai nulla di grave, ma nell'ambiente era noto come truffatore. Anche Antonio Radaelli, imbianchino monzese in pensione, non era uno stin-

do gli stessi locali notturni (i due morti vivevano a Monza, dove Giuseppe Del Bene aveva prestato servizio prima di essere trasferito al Gruppo operativo antidroga di Milano), che la lite è stata provocata da quello stupido motivo del conto da pagare.

Adesso si sta cercando di capire se questa singolare amicizia sia nata proprio per un motivo così banale come la passione per i locali della Brianza. Il fatto che Radaelli lavorasse nelle discoteche, che l'Appuzzo lo seguisse spesso e che Giuseppe Del Bene fosse un dandy, grande amante della vita notturna - nel pensionato dove abitava non rientrava mai prima delle due, dicono i comilitoni - non spiega tutto in modo soddisfacente. Secondo la polizia di Monza tra i tre non erano mai andati a lavoro, Giuseppe Del Bene non utilizzava gli altri due come fonte d'informazioni per le sue indagini (il finanziere, nato in provincia di Caserta, era arrivato da Messina appena tre anni fa, ma si era subito fatto la fama di un piccolo «Serpico»). La Guardia di finanza ovviamente non rilascia commenti, gli ufficiali sono chiusi in uno sdegnoso silenzio: intanto Giuseppe Del Bene è finito nel carcere militare di Torino.

Apertura anno accademico Autonomia universitaria Il ministro Ruberti disponibile a modificarla

Il ministro dell'Università non ha vita facile, in questi giorni. Il disegno di legge sull'autonomia universitaria è criticato da studenti, docenti, sindacati. Invitato a Pisa per l'apertura dell'anno accademico, Ruberti si è dichiarato disposto a modificare alcuni articoli del disegno di legge purché, dalle polemiche si passi al confronto su ipotesi diverse e opinioni precise.

ROSANNA ALBERTINI

PISA. «Quando si arriva all'altare dopo un fidanzamento troppo lungo» - ha detto Ruberti ieri all'inaugurazione dell'anno accademico pisano - a nozze imminenti cominciano le tubazioni. Ma l'università non può presentarsi alla scadenza del '92 conservando i vecchi ordinamenti. L'appuntamento europeo non vale solo per l'industria. La quale, aggiungiamo, si rivolge sempre di più all'università per i controlli sulla qualità degli impianti e dei materiali e per la formazione di professionalità intermedie. A memoria di Ruberti l'autonomia universitaria è stata invocata per decenni, in primis dalla conferenza dei rettori. Ma, al momento cruciale, molte forze si sono sottratte. «Oggi almeno si discute», ha notato con amarezza. «Non si può accreditare o tacere, se si ha il dubbio che autonomia sia privatizzazione, si deve anche pensare che gli stessi margini di autonomia valgono per tutte le strutture pubbliche, compresi i Comuni e le Regioni. Il problema vero è smontare i vincoli burocratici che ne paralizzano lo sviluppo produttivo». Per definire come, ha insistito il ministro, è indispensabile una partecipazione attiva e diretta degli operatori universitari.

Studenti e sindacati, insoddisfatti, chiedono chi gestirà l'autonomia universitaria, sollevano il problema delle rappresentanze inadeguate; i docenti di ruolo e i ricercatori, coordinati in gran numero in associazioni extra sindacali, ribattono sul chiodo delle carriere bloccate o casuali, o senza stato giuridico. Ruberti volta allo verso l'autonomia, ma attaccato alle ali si porta il peso di piombo di troppe questioni rinviata, mercanteggiata e sbalottata dai colpi di decreto, che agganciano concorsi e retribuzioni al gioco politico dei favori, fuori da un quadro organico di riforma.

Ha detto che oggi, all'ordine del giorno in Parlamento, ci sono i disegni di legge sul diritto allo studio (che aspetta da dieci anni) e sugli ordinamenti didattici per i diplomati intermedii. Staccato, lo sviluppo del sistema universitario. Quante politiche, e quanti accordi di governo ci vorranno ancora? A Pisa Ruberti ha insistito che rappresentanze e carriere non devono bloccare un processo riformatore che favorisce lo sviluppo degli atenei sciolto dalla burocrazia ministeriale. Ha accolto dagli studenti l'idea di una consultazione nazionale dei loro rappresentanti.

A Palermo chiesta la riapertura delle indagini per le torture e la morte della bimba Spunta un testimone segreto: «Maricò non venne uccisa dal padre»

L'avv. Salvatore Traina ha depositato presso la cancelleria della Procura della Repubblica una istanza per la riapertura delle indagini sulla morte della piccola Maria Concetta «Maricò» Mazzola, 3 anni, provocata dalle sevizie alle quali era stata sottoposta. Per la morte della piccina è stato condannato il padre, il venditore ambulante Francesco Mazzola, mentre la madre era stata prosciolta in istruttoria.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Le accuse tornano a rimbalzare. C'è un nuovo super testimone, per ora segreto, che scagionerebbe Francesco Mazzola, 37 anni, venditore ambulante, ricevente perfino a commuovere. È davanti alla Corte d'assise che lo deve giudicare per una colpa gravissima: l'accusa è di aver sevizato la figliuola Maria Concetta, 3 anni. Alcune fasi del processo vengono ri-

prese dalle telecamere della trasmissione televisiva *Un giorno in Pretura*. Ed è proprio guardando la televisione che il teste rimane sconvolto. Decide di rivelare il segreto che da più di due anni gli fa rimordere la coscienza. Dice di sapere cosa è successo nella stanza di vicolo Montesanto, il 27 aprile 1987. Quella sera Maricò viene presa e sbattuta contro il muro, massacrata di botte, appesa ad un lampadario. Muore poche ore dopo per le sevizie. Il super testimone adesso potrebbe riaprire il caso. Ieri è stata depositata ai giudici della Procura la richiesta di riaprire le indagini. Secondo la difesa il testimone scagionerebbe Francesco Mazzola. Ma la sua testimonianza non si fermerebbe qui. Ci sarebbero le prove per accusare del temibile omicidio Angela Ciaramitaro, la madre della bimba, già prosciolta da ogni accusa in fase istruttoria.

Adesso la difesa chiede che si approfondiscano le indagini sul ruolo della madre nella vicenda. La donna, il giorno dopo il delitto, venne incolpata insieme al marito di aver torturato e ucciso la figliuola. Poi i giudici l'hanno prosciolta. Francesco Mazzola, invece, resta in carcere accusato di omicidio volontario.

L'identità del misterioso personaggio che ha deciso di svelare la sua verità è top-secret. Si sa soltanto che si è presentato dopo aver visto la trasmissione *Un giorno in Pretura*, andata in onda recentemente, con le drammatiche fasi del processo al padre di Maricò. Si sarebbe impietrito davanti al volto del venditore ambulante dentro una gabbia. Accusato da tutti, maltrattato

in carcere secondo le leggi dei detenuti: chi tocca una donna o una bambina deve soffrire. Per questa ragione Mazzola ha tentato diverse volte il suicidio.

Ad inchiodare l'uomo era stata anche la testimonianza degli altri due figli: i gemelli Salvatore e Giovanni di 8 anni. Avevano assistito ad uno spettacolo raccapricciante: la sorella appesa al lampadario che «volava per la stanza». «Papà si è imbestialito perché Maricò ha bagnato il letto», raccontano i bambini.

Quando Francesco Mazzola porta la figlia all'ospedale, dice ai medici: «È caduta dalle scale». La perizia necroscopica ha però accertato lacerazioni e fratture. Angela Ciaramitaro: «Francesco non voleva bene a quella figlia perché era convinto che non fosse sua».

Sfila la moda maschile A Milano in campo i big Saranno «liquidati» casual e look alla Rambo?

MILANO. Ai ci siamo. Ritorna la moda. Stavolta è la stagione autunno-inverno maschile a fare la ruota in Fiera e gli spazi che ormai è costui tendono a inventare nella metropoli non più dal cuore in mano ma dal cuore in gola per lo smog. Nel calendario meneghino che abbraccia il fine settimana fino a lunedì compreso, ci sono tutti i bei nomi schierati proprio contemporaneamente alle collezioni fiorentine della moda industriale. Non è pensabile che gli stilisti lombardi contraddicano in pieno le linee generali emerse a Pitti, ma qualche sorpresa è sempre possibile. Per ora si sa che da Firenze è venuta la parola d'ordine del classico morbido, all'inglese come lo intendiamo noi italiani. E basta con l'eleganza gestata e perbenista e anche con il casual alla Rambo. Basta con tutte le esagerazioni, coi gilet sgargianti alla Arbore e i pantaloni dalla piega perfetta. Il nuovo dandy deve sembrare a tutti i costi comodo e tranquillo, apparentemente non assatanato dal successo e neanche dalla ostentazione di virilità. Ecco infatti Versace che dichiara guerra alle insegne, tuttet, della moda borghesissima. Basta con giacche e cravatte, con le spalle imbottite, con gli abiti completi. Il segnale dello stillo è chiaro anche per la scelta di disegnare il look di Eric Clapton, grande artista del rock trasgressivamente libero, ma mai borghesato e ostentato neanche sul palco. È il tipo giusto per dimostrare, come dice Versace, «l'unione del maschile con il femminile, del ricco col povero».

L'altra notte al Loreto-Mare di Napoli Tentato stupro in corsia Preso il degente-maniaco

Atti di libidine e tentata violenza carnale. Con queste accuse è finito con le manette ai polsi un giovane degente dell'ospedale Loreto-Mare. L'altra notte ha aggredito con un complice non identificato una ragazza, Anna B., di 25 anni, anch'ella ricoverata nel reparto medicina. Il tentativo di stupro è stato sventato dalla violenta reazione della vittima, che successivamente ha riconosciuto uno dei due aggressori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Hanno tentato prima di imbastardirla e poi di violentarla. Ma le grida di Anna B., 25 anni, da due settimane ricoverata nel reparto medicina dell'ospedale Loreto-Mare, hanno messo in fuga i due maniaci, uno dei quali è stato acclufato pochi minuti dopo il tentativo di violenza carnale. È Biagio Bove, un pregiudicato di 21 anni. Riconosciuto dalla ragazza il giovane è stato arrestato. Nessuna traccia finora, del suo complice.

L'ennesimo, incredibile episodio di aggressione contro giovani donne all'interno di un nosocomio, è accaduto la notte scorsa nel padiglione medicina dell'ospedale Loreto di via Marina. Verso le 3 Biagio Bove, anch'egli ricoverato, sale in compagnia di un altro giovane, al secondo piano, ed entra nella stanzetta n. 9 del

reparto femminile, dove dormono altre due pazienti. Le luci sono abbassate, nel corridoio c'è silenzio assoluto. Una volta vicino al letto di Anna, Biagio Bove con la mano sinistra tappa la bocca alla donna e con l'altra solleva le coperte. Contemporaneamente entra in azione anche il complice carnale. Il tristo primato lo detiene il Cardarelli, dove negli ultimi anni le aggressioni a sfondo sessuale sono state tre: il più grave risale a un anno fa, quando una donna in stato di semilincoscienza fu condotta in barella in un sotterraneo da un inserviente che abusò di lei. L'uomo fu arrestato in seguito alle denunce della vittima dell'aggressione.

FORMAZIONE PROFESSIONALE Comune di Firenze
Assessorato allo Sviluppo Economico
Centro Formazione Professionale

CORSI BIENNALI

Riapertura delle iscrizioni ai corsi biennali 1990 (2400 h.) con stages aziendali

FORMAZIONE PROFESSIONALE 1990 RIAPERTURA ISCRIZIONI AI CORSI BIENNALI (2400 h. con stages aziendali)
Risultano ancora disponibili posti nei seguenti corsi:

SETTORE MECCANICO
Età max 18 anni al 31-12-1989

OPERATORE SALDOCARPENTERIA LEGGERA INDUSTRIALE

SETTORE RISTORAZIONE
Età 15-20 anni al 31-12-1989

ADDETTO CUCINA (COMMISS DI CUCINA) ADDETTO SALA BAR (COMMISS DI SALA) PASTICCERE

Requisiti accesso: licenza scuola media inferiore. Periodo attività: gennaio-dicembre (con interruzione estiva luglio-agosto). Orario corsi: 8,45-14,00 con eventuale rientro pomeridiano. Sede corsi: il corso di saldocarpenaria sarà effettuato presso la sede dell'Opera Madonna del Grappa, via D.G. Fabricani, 13. Tutti gli altri avranno luogo presso la Sede del C.F.P., via Pisana, 148.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate, per tutti i corsi, presso la Segreteria del C.F.P. di via Pisana, 148 - Tel. 705.772, aperta tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 13.

Al termine dei corsi sopra descritti, per i quali è stato richiesto l'assenso alla Regione Toscana e alla Provincia di Firenze, è previsto un esame ed il rilascio dell'ATTESTATO DI QUALIFICA.

Qualora le domande dovessero superare il numero dei posti disponibili, l'ammissione ai corsi avverrà tramite sorteggio.

ABRUZZO
Regione verde d'Europa
SOUTH-EUROPEAN PARK

Il Forte dell'Aquila
20 gennaio 1990 - L'AQUILA

PROGRAMMA

LE RAGIONI ore 10.00

Introduce:
ENRICO PAOLINI
resp. Ambiente PCI Abruzzo

Comunicazioni di:
GIULIO TAMBURINI
doc. univ. di urbanistica, facoltà di Architettura

FRANCO TASSI
direttore del Parco nazionale d'Abruzzo

CARLO ALBERTO GRAZIANI
doc. univ. di diritto agrario, facoltà di Giurisprudenza

MATILDE D'ASCANIO
esperta di politiche comunitarie

campagna d'informazione a cura del gruppo per la sinistra unitaria europea

LE POSSIBILITÀ ore 16.00

Forum presieduto da:
TIZIANA ARISTA
membro della direzione del PCI

Partecipano rappresentanti del:
gruppo socialista del Parlamento europeo
gruppo verde del Parlamento europeo
gruppo per la sinistra unitaria europea

Intervento conclusivo di:
LUGI COLAJANNI
presidente del gruppo per la sinistra unitaria europea